

SETTIMANA NEL MONDO

Barzel e Brandt

Il parlamento della Germania occidentale è giunto ormai alle soglie del dibattito sulla ratifica dei trattati firmati con Mosca e con Varsavia nel 1970, frutto della «nuova politica orientale» inaugurata da cancelliere Brandt. La discussione in aula avrà inizio martedì e si concluderà l'indomani con il voto. Il clima politico a Bonn è mutato rispetto alle scorse settimane, quando l'opposizione democristiana, guidata da Rainer Barzel, aveva scatenato un attacco a fondo, nell'intento di rovesciarlo, di sostituirgli e di imporre nuove elezioni. Battuto in parlamento e isolato nel paese da un movimento che ha incluso, per la prima volta, scienziati politici, Barzel è stato costretto a ripiegare e sta ora negoziando con Brandt una «dichiarazione comune di politica estera» che dovrebbe essere sottoposta al voto insieme con i trattati e che dovrebbe dar voce alle istanze del suo partito. Ma i negoziati non hanno ancora portato a un'intesa e le prospettive del voto restano incerte.

L'importanza dei due trattati ai fini della distensione e della pace in Europa potrebbe difficilmente essere negata. Accettando di sottoscrivere un impegno di «non ricorrere alla forza» per modificare l'assetto uscito dalla vittoria alleata sulla Germania hitleriana (e, in particolare, le frontiere occiden-



WILLY BRANDT - Una strada nuova

tali della Polonia), Brandt ha portato il suo paese su una strada nuova: quella della pacifica convivenza con i suoi vicini orientali. Il miglioramento delle relazioni con questi Stati, compresa la D.P.R. e il Viet Nam del Nord, hanno mostrato che si tratta di una strada realistica e vantaggiosa per tutti. Tanto più grave e allarmante appare perciò l'agitazione condotta dai dirigenti democristiani contro la ratifica.

Significativamente, anche un uomo come Averell Harriman, già consigliere e ambasciatore personale di molti presidenti degli Stati Uniti, ha unito nei giorni scorsi la sua voce al coro delle deplorazioni. «Se i trattati sono battuti — egli ha scritto — si metterà in movimento una catena di eventi scatenati, inevitabili di restare e forse capovolgere la tendenza al regolamento delle vertenze tra est e ovest». E, dopo aver definito «tragica» una tale eventualità, ha aggiunto: «Il partito democristiano della Germania occidentale si serve del voto sui trattati per tentare di rovesciare il governo Brandt e di impadronirsi del potere. E' vergognoso consentire che manovre politiche domestiche turbino un progresso vitale per l'Europa». Harriman sollecitava pertanto Nixon a mettere da parte le preoccupazioni per la «solidarietà atlantica» e ad intervenire sui d.c. per indurli a mutar rotta.

Ma qual è, occorre chiedersi, la rotta dei d.c. di Bonn? Gli ultimi sviluppi della discussione hanno messo in luce una confusione almeno pari all'arroganza. Ritengono davvero, i dirigenti di questo partito, di poter rovesciare le tendenze positive emerse negli ultimi anni e imporre un ritorno alla politica della guerra fredda? C'è da dubitare, tenuto conto del fatto che la settimana scorsa Barzel aveva preferito alla Ostpolitik i problemi, reali o fittizi,



RAINER BARZEL - L'ansia del potere

dell'economia come terreno per l'attacco frontale a Brandt; dei contrasti che la manovra e il suo esito infelice hanno fatto precipitare in seno alla direzione e della linea scelta per il successivo ripiegamento. In ogni caso, le impetuose reazioni del paese e quelle assai fredde degli alleati devono aver richiamato alla ragione i più inclini a confondere i loro desideri con la realtà.

Il fatto è che i Barzel e gli Strauss sono, al tempo stesso, ansiosi di tornare al potere e incapaci di rifiutare l'imperialismo americano. Non hanno nulla da offrire, come alternativa all'iniziativa di Brandt, perché l'oltranzismo atlantico e l'anticomunismo precludono loro una scelta positiva. Fino a due giorni fa non avevano neppure formalmente discusso in sede di gruppo parlamentare una questione di così grande importanza per la Germania e per l'Europa, come i trattati, né definito una posizione. Ma non per questo hanno rinunciato ai tentativi di fare lo sgambello al cancelliere attuale, o di sabotarne, fino all'ultimo, l'azione. Si riconoscono uno stile, un metodo. Questo metodo, però, non ha funzionato, non funziona. Le masse hanno voluto dire la loro, in prima persona. E ora Barzel corre al salvataggio di se stesso.

Ennio Polito

Gli Stati Uniti si ostinano nel loro rifiuto di negoziare seriamente

Infruttuoso l'incontro «segreto» fra Kissinger e Le Duc Tho a Parigi

Hanoi e il GRP denunciano i piani per una «nuova scalata» - Secondo la CBS il consigliere di Nixon avrebbe proposto: una tregua militare, il ritiro delle truppe USA e un governo di coalizione a Saigon, comprendente però anche il presidente fantoccio Thieu



HANOI — Soldati dell'esercito popolare di liberazione conquistano la città di Dong Ha nella provincia di Quang Tri. In primo piano le rovine di un ufficio di reclutamento dell'esercito fantoccio

PARIGI, 6. Gli Stati Uniti persistono nel loro rifiuto di negoziare seriamente e preparano una nuova escalation della guerra nel Vietnam. Essi dovranno assumersi l'intera responsabilità per le conseguenze di questo atteggiamento, dimostrando che dalla decisione di sospendere nuovamente la conferenza di Parigi e dalle dichiarazioni del Pentagono relative all'invio nel Vietnam di migliaia di marines e di soldati. In questi termini si sono espressi oggi i portavoce delle delegazioni di Hanoi e del GRP sud-vietnamita, confermando il fallimento del colloquio «privato» tra il consigliere di Nixon, Kissinger, e Le Duc Tho, consigliere speciale della delegazione di Hanoi.

Interrogato dai giornalisti, il portavoce della delegazione di Hanoi, non ha voluto confermare le voci diffuse dalla importante rete radio-televisiva americana Columbia Broadcasting System, secondo cui Kissinger avrebbe proposto a Le Duc Tho una tregua militare, il ritiro delle truppe statunitensi dal Sud Vietnam e un nuovo governo di coalizione a Saigon, comprendente però anche il presidente fantoccio Thieu. Il portavoce nord-vietnamita si è limitato a dire: «Essi (cioè i giornalisti che hanno diffuso o ripreso le voci del CBS) sono meglio informati di noi». I reporters presenti a questa conferenza di stampa non hanno specificato se si trattasse o no di una battuta ironica.

In un suo comunicato la delegazione del GRP ha dall'altra parte affermato che Nixon «sta preparando l'opinione pubblica all'invio nel Vietnam di migliaia di marines, sotto il falso pretesto di proteggere le unità americane che si trovano tuttora nel Vietnam del Sud». In realtà, sottolinea il comunicato, è ben noto che il governo di Washington sta accrescendo le forze d'aggressione nel Vietnam del Sud «in vista di una nuova escalation». Le dichiarazioni dei portavoce quando era già emerso dalle indicazioni fornite ieri sera dai tre pacifisti americani — il vescovo Edward Crowther, l'industriale Max Palevsky e il giornalista Orville Schere — dopo il loro incontro di otto ore con i dirigenti della delegazione di Hanoi e con Nguyen Thi Binh, ministro degli Esteri del GRP sud-vietnamita, sono contrari (con gli americani) segreti non rivelavano il problema se non vi sarà un mutamento della politica americana.

Crowther ha soggiunto che i suoi interlocutori vietnamiti gli hanno fatto notare lo accresciuto impegno militare statunitense nel Vietnam, compresa la reintroduzione di forze terrestri. In proposito, il vescovo pacifista ha riferito questi particolari: 1.200 uomini sono stati trasferiti nel Sud Vietnam dalla base aerea Clark nelle Filippine; 500 uomini del quarto reggimento della terza divisione dei marines sono giunti a Da nang; il primo battaglione del nono reggimento delle truppe divisione dei marines è sbarcato in un luogo imprecisato del Vietnam.

I patrioti all'attacco

(Dalla prima pagina)

dare una nuova interpretazione all'affermazione programmatica di Nixon che escludeva l'intervento di forze di terra americane nelle battaglie. Ieri sera il portavoce del Pentagono, a Washington, non ha escluso la possibilità di uno sbarco di «marines» americani nei dintorni di Danang, naturalmente «per proteggere il ritiro delle truppe americane dal Vietnam». Almeno 5.000 «marines» sono attualmente a bordo della portaerei USS «Tritoli», al largo delle coste vietnamite, e potrebbero essere rapidamente portati a terra con mezzi da sbarco o con elicotteri. Il loro sbarco potrebbe essere quello di dar man forte ai 2.000 soldati americani che si trovano nella zona di Hue e nella vicina base di Phu Bai, dove già nelle scorse settimane essi sono stati impiegati in azioni di carattere offensivo. Ma c'è di più. Il portavoce ha aggiunto che il generale Abrams, a Saigon, ha la completa autorità di «modificare la composizione» delle truppe che restano nel Vietnam del Sud. Attualmente ci sono nel Sud 68.000 soldati americani, dei quali solo 6.000 sono definiti «truppe combattenti». Abrams potrebbe senza modificare questa cifra, modificare il ruolo. Oppure far uscire i non combattenti dal Vietnam e sostituirli con combattenti e impiegargli in battaglia. Così, con un giro di parole, Nixon potrebbe rinnegare i propri impegni senza averne l'aspetto.

to il «pre-allarme», essendo stati segnalati apparecchi avvisatori a circa 35 chilometri di distanza. ... PECHINO, 6. Secondo Nuova Cina, il principe Norodom Sihanuk ha annunciato che il suo governo è rientrato in Cambogia, e che pertanto il legittimo governo cambogiano non può più essere definito «governo in esilio». La dichiarazione è stata rilasciata nel corso di un ricevimento in onore del dirigente nord coreano Kim Il Sung. Il rientro in patria del governo legittimo è stato reso possibile — ha detto Sihanuk — grazie ai successi militari conseguiti contro le truppe del regime di Lon Nol.

BUNGALOWS CAMPING park 'albatros'

57020 San Vincenzo

CHI SMETTE DI FUMARE acquista appetito: gli occorre orasiv

CHI SMETTE DI FUMARE acquista appetito: gli occorre orasiv

In una città paralizzata da eccezionali misure di sicurezza

ANKARA: BARBARA IMPICCAGIONE DEI TRE GUERRIGLIERI TURCHI

Respinti gli appelli alla clemenza — Clima di tensione nel paese — Prima di morire i tre condannati hanno lanciato grida contro il regime militare turco e l'imperialismo americano

Sadat e Gheddafi hanno concluso i colloqui con Boumedienne

ALGERI, 6. Il Presidente egiziano e il presidente libico hanno lasciato Algeri questa mattina: Sadat a destinazione Tunisi dove è giunto nella mattinata, mentre Gheddafi è rientrato a Tripoli. All'aeroporto Sadat ha dichiarato che «l'unità araba deve sempre più entrare nei nostri cuori», mentre Gheddafi appariva sorridente e soddisfatto. La visita dei due presidenti in Algeria è stata completamente dedicata agli incontri politici tra le delegazioni.

ANKARA, 6. In una città paralizzata dal coprifuoco, sono stati barbaramente trucidati nelle prime ore di stamane i tre guerriglieri turchi condannati a morte dal regime militare di Ankara. Rimangono sordo a tutti gli appelli dell'opinione pubblica interna e internazionale, il tribunale militare di Ankara ha confermato la pena di morte, tramite impiccagione, di Denis Gezmiş, di 25 anni, Yusuf Aslan, di 25 anni, e Huseyin Inan, di 23 anni. La barbarica esecuzione dei tre giovani membri dell'esercito di liberazione turco è avvenuta alle 3 di stamane in una città deserta per il coprifuoco e patteggiata da un esercito di sicurezza, presso eccezionali misure di sicurezza.

Al giornalista non è stato permesso di avvicinarsi al carcere. L'esecuzione è avvenuta alla presenza del presidente del tribunale dello stato d'assedio che aveva pronunciato la grave sentenza, del procuratore generale, di un medico, medico ufficiale e del direttore del carcere. I tre condannati sono stati portati uno dopo l'altro in un'aula dove, secondo una barbara usanza dopo la lettura della sentenza, della condanna a morte, è stato loro attaccato un foglio con un cartoncino scritto le ragioni dell'impiccagione.

Il governo militare di Ankara ha voluto portare a termine questo grave omicidio nonostante un ultimo appello alla clemenza che il cancelliere austriaco Kreisky aveva rivolto al governo turco e che era accettato ai numeri: «nass' fatti'n precedenza, da numerosi altre cancellerie europee». I tre condannati e i soli osservatori non ufficiali presenti dell'impiccagione hanno dichiarato che: «Non si può parlare di un'impiccagione, prima di morte hanno pronunciato una condanna contro il regime militare turco contro l'imperialismo americano, contro la repressione fascista brasiliana e contro lo sfruttamento e la loro fede nel marxismo-leninismo».

Secondo uno degli avvocati avvicinati dai giornalisti il più conosciuto di condanna è stato il «Viva l'indipendenza della patria» di Vira Pichon e dei massimi leader dell'esercito popolare di liberazione turco» avrebbe gridato «Viva l'indipendenza della patria» e «Viva l'indipendenza della patria».

Voilà che mi impiccate morirete ogni giorno nel disonore. Noi abbiamo servito il nostro popolo. Voi servite soltanto l'imperialismo americano. Viva i rivoluzionari, abbasso il fascismo». La dichiarazione degli avvocati dei condannati smontava il tentativo di rispondere alle esigenti di progresso che gli vengono dal paese, ha ormai apertamente imbroccato la strada della repressione e del terrore.

E' morto Youlou ex dittatore del Congo B. MADRID, 6. L'ex dittatore del Congo Brazzaville, Fulbert Youlou è morto la notte scorsa a Madrid dove viveva in esilio. Aveva 52 anni. Youlou, che era un sacerdote cattolico, era noto per i suoi legami con il neocolonialismo. Impegnato dai francesi alla presidenza del Congo B nel dicembre del '60, fu rovesciato da una rivolta popolare, durata tre mesi, nel marzo del '65. Rifugiatosi prima a Kinshasa e poi a Parigi, venne espulso dalla Francia nel '66. L'anno prima era stato condannato a morte in contumacia da un tribunale popolare.

Esponente della Gioventù operaia cristiana, lavorava in una fabbrica di Recife

Dirigente cattolica arrestata in Brasile

Maria Angelina De Oliveira è stata fermata il 25 aprile scorso - Da allora non si hanno più sue notizie - Un pressante appello della GIOC ai vescovi italiani: «Se tacete vi dobbiamo considerare sullo stesso piano degli oppressori»

Ci è giunta ieri notizia dell'arresto, avvenuto a Recife il 25 aprile scorso, della giovane dirigente cattolica brasiliana ed internazionale Maria Angelina De Oliveira. La polizia del regime fascista brasiliano l'ha arrestata sul posto di lavoro, contro il suo rifiuto di collaborare con i servizi di sicurezza. Da allora non si hanno più sue notizie; signora perfino in quale carcere si trovi. Maria Angelina De Oliveira era stata, dall'ottobre del '69 al dicembre del '71, vicepresidente della «Jeunesse ouvrière chrétienne internationale», alla fine del suo mandato era tornata in Brasile dove aveva trovato un lavoro in una fabbrica.

La JOC Internazionale ed il Movimento mondiale dei lavoratori cristiani, che hanno sede a Bruxelles, hanno espresso la loro vigorosa protesta

collettiva dei lavoratori. Protestiamo energicamente contro la campagna incessante di repressione condotta contro i lavoratori che lottano per la giustizia sociale e la liberazione dei lavoratori.

La lettera si rivolge direttamente ai vescovi italiani affinché «prendano posizione presso la Santa Sede. Le autorità nazionali ed internazionali, di fronte alla repressione da anni in atto in Brasile». La GIOC, dopo aver affermato che la repressione in Brasile non può che far sentire opprimenti gli stessi giovani operai cristiani italiani, aggiunge che «non sapremmo capire e accettare i nostri vescovi come Pastori se a loro volta non sapessero o non volessero sentire la stessa repressione come loro. Preclamiamo ancora

La legge presentata in Parlamento

Cile: i beni dell'ITT presto nazionalizzati

La grossa compagnia telefonica americana aveva comprato per rovesciare Allende - Risolta la vertenza alla grande miniera Chuquicamata

SANTIAGO DEL CILE, 6. Il governo cileno ha reso noto oggi che la settimana prossima sarà presentato in Parlamento un progetto di legge per la nazionalizzazione delle attrezzature della compagnia statunitense ITT (International Telephone and Telegraph). L'ITT è stata acquistata recentemente dal noto giornalista statunitense Anderson di aver organizzato un complotto nel settembre del '70 per impedire l'insediamento del presidente Allende. Il governo cileno, un mese fa, ha poi raccolto in un libro bianco la documentazione da cui Anderson aveva tratto il materiale per i suoi articoli. Da tali documenti risultava che il grosso monopolio statunitense, d'accordo con l'ente spionistico americano CIA, aveva preparato una manovra in diversi punti che prevedeva un colpo di stato militare, la cui occasione avrebbe dovuto essere fornita da disordini provocati da agitatori di estrema destra e da agenti CIA. L'ITT aveva anche invitato altre compagnie americane ad adottare misure per sabotare la produzione, ritirare gli investimenti e gettare nel caos l'economia cilena che era particolarmente esposta, grazie alla politica dei governi democristiani e conservatori passati, alle scelte dei monopoli statunitensi. Per quello che riguarda la situazione sociale cilena, è stato rovesciato, dopo ventiquattrore di effettuazione, lo sciopero di quarantott'ore indetto dai sindacati della miniera di rame di Chuquicamata, la più grande del mondo a cielo aperto. I 3.500 minatori lamentavano una cattiva amministrazione della miniera, nazionalizzata l'anno passato appartenente al monopolio sta-

ESTRAZIONI LOTTO

Table with lottery results for 6 maggio 1972. Columns: City, Numbers, Multiplier. Cities include BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Teatro, 140. Telefonata centralino: 4950352, 4950353, 4950354, 4951252, 4951253, 4951254, 4951255, 4950356. PUBBLICITÀ: 4951255 - 4950356. MENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato all'Amministrazione dell'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTI A € NUMERI: ITALIA anno 22.700, semestre 12.400, trimestre 6.500, ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.910 - Goe L'UNITA' DEL LUNEDÌ: ITALIA anno 27.500, semestre 14.000, trimestre 7.500, ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITÀ: Conoscenza n. 400, S.P.I. (società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina n. 26 - sue succursali in Italia - Telefoni: Commerciale, Edizione generale: 450, Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350, Cronache locali: Roma L. 130-200, Firenze L. 130-200, Toscana L. 100-130, Regione Centro-Sud L. 100-130, Lombardia L. 100-130, 250, Bologna L. 100-250, Genova - Liguria L. 100-150, Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130, Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITÀ FINANZIARIA, LEONARDO, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed. Italia settentrionale L. 600, Edizione Italia Centro-Sud L. 500.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via del Teatro, n. 19

l'AMARO ZARA non è un prodotto nuovo

ma una specialità che si è venuta affermando nel mondo in un secolo di vita l'AMARO ZARA è un tonico digestivo che, se non modificherà la vostra vita, avrà, per la vostra digestione, un sicuro e benefico effetto

